

negli animi i motivi rimoti o prossimi di molti e grandi fatti politici e privati, conviene colle cose che diremo dei Goti della Dacia, poi giunti in Italia, e guastatori della mediterranea Venezia, il sapere qual religione primamente tutti s'avessero, a quale poscia questi *piccioli Goti* si volgessero, e quale poi abbracciassero. Ma per saperlo bisogna avvistarli nel tempo in cui aveano invaso Tracia, Macedonia ed Asia minore, vale a dire intorno l'anno duecentosessanta, imperando Galieno. Lorchè occuparono quelle regioni, tenevano il culto di molte deità; ma poscia i *piccioli Goti*, rimasti a dimorarvi, entrarono, menati dalle parole di cristiani sacerdoti, alle chiese cristiane ortodosse. Difatti fra i trecentodiciotto vescovi sottoscrittori della professione di credenza del primo generale concilio di Nicea adunato nella presenza di Costantino nel trecentoventicinque, e dove fu scritto il *Credo* contro la dottrina di Ario prete negante la divinità di Gesù, leggiamo Teofilo quale vescovo di Goti, i quali erano certo i *piccioli Goti* rimasti per le suddette provincie del romano imperio. Questa dottrina sotto più antichi nomi (a) era già entrata nella culla del cristianesimo, poi erasi vestita di quello famoso di paulianisti da Paolo vescovo di Antiochia, e poscia erasi distesa assai intorno al trecento col famosissimo nome del detto Ario, e più potentemente allargavasi anche dopo e contro la professione di Nicea. E perciò leggiamo negli atti di un cristiano, ma ariano concilio di Costantinopoli nel trecentocinquantanove regnando l'imperatore Costanzo

(a) Ebioniti, Nazareni; Artemone, Cerinto, Teodoto da Bisanzio, ec.